



Eugenio Tomiolo con il suo torchio

ciò che consigliava poi agli altri: *E vivi se ti vol esser vivente / e va sui prai, dei fiori e erbe basa, / le verità che xe precluse aceta. / Va e camina, varda farse el mondo...* (E vivi se vuoi essere vivente / e vai sui prati fioriti e bacia le erbe, / le verità che sono precluse accetta. / Va e cammina, guarda farsi il mondo). Ecco, guardare il mondo con meraviglia, sentirsi vivo dentro la libertà dei propri sentimenti e della propria vocazione: questa è la sua importante e attualissima lezione.

### L'artista

*«Come si può parlare dell'arte? Ero bambino, quando con mio padre andai a vedere l'Assunta ai Frari. Mi colpì qualcosa che mi sovrastava. Non era solo il colore. Pochi giorni prima, passando dal canale della Giudecca, quasi allo squero di San Trovaso, vidi una barca appena dipinta di bianco fresco... Dondolava sul verde marcio dell'onda e mi sembrò un'apparizione... Ecco, il mistero di riproporre quell'emozione mi ha perseguito per tutta la vita...»*

Dopo aver frequentato la Scuola d'Arte dei Carmini, fa pratica di restauro nella bottega del maestro Moro e apprende la conoscenza e l'uso dei metalli presso il maestro fabbro Umberto Bellotto. Nel 1929 raggiunge la famiglia, trasferitasi a Legnago, nel veronese. Qui, nel 1930, affresca la cappella funeraria Corradini nel cimitero di San Vito. Fra il 1934 e il 1935 frequenta l'Accademia Cignaroli di Verona e partecipa ai *Littoriali*. Richiamato per la guerra d'Abissinia (incorporato nelle